

l'effercito turchescò fu per Dio gratia superato & rotto, con strage & vergogna grandissima delli turchi. Dellaqual vittoria quanto Scand. si rallegrasse, a pena dir si potria. Ma con tutto ciò, esso come astuto si fuggi con gli altri turchi per suo honore in loco secreto & molto sicuro. Dipoi venuta l'oscura notte, il principal canceliere del. S. Turco lo venne a trovare & li disse. O Scand. che fai qui tu, che mai piu sei stato veduto fugire? Scand. come prudente rispose, che l'humana potentia non puo resister alla volonta diuina. Onde bisogna hauer patientia. Et detto questo, Scand. fece pigliare il canceliere & metterli li ferri a piedi. Dilche esso assai piu marauigliato diceua, questo parerli molto strano, rispetto alla bona sua fede, et al non hauer mai fallito contra il suo. S. Turco, ne contra il suo Scand. Allhora Scand. forridendo rispose, che non per altro così lo riteneua, se non perche non fuggisse, & perche gli facesse vna lettera di buono inchiostro da parte del Signor Turco, dirizzata al rettor di Croia, che subito con segnasse la terra a Scand. come a rettore in nome del Turcho. Et che voleua, che esso canceliere ne andasse li seco, che lo farebbe molto maggiore, che egli di presente non era, & lo reputarebbe per bono & caro fratello. Il canceliere allhora con viso turbato rispose, che'l non voleua per niente scriuere costal lettera. Ma Scand. subito tratta fuori la spada, minacciaua d'ucciderlo, se prestamente non la scriueua. Onde il pouero canceliere tutto humiliato & sbigotito, subito prese per paura il foglio, & secondo l'intento di Scand. scrisse quella lettera in lingua Turchescà senza potere pero ingannarlo, perche Scander. molto bene intendeua la lettera & lingua Turchescà, Arabescà, Greca, & Schiauonesca, fatto questo Scand. confortaua il cāceliere, a voler andar sene seco. Ma esso recusando